



Rotary Castello con la fondazione Giorgio Brunelli

Il ristorante Cà Nöa ha ospitato un incontro promosso dal Rotary Club Castello di Brescia, i cui proventi, uniti a quelli di una pesca di beneficenza, sono stati destinati alla Fondazione Giorgio Brunelli. «Questa serata - ha detto il presidente del Rotary Castello Osvaldo Rossi, affiancato dal suo successore Sandro

Torchiani - è nata nello scorso ottobre, in occasione del ventennale del nostro club, quando abbiamo deciso di organizzare un momento dedicato all'amico Giorgio Brunelli, assegnando alla fondazione che porta il suo nome la somma di 20.000 euro per favorire la ricerca delle lesioni al midollo spinale. Sarà nostra cura - ha detto

Osvaldo Rossi - integrare quanto raccolto in questa serata fino al raggiungimento della somma prevista». «La fondazione Giorgio Brunelli - ha detto il past-president Alfonso Castellani - si pone il traguardo di poter far camminare chi è costretto su una sedia a rotelle. Noi vogliamo essere al suo fianco». **armo**

Acli, tra torre civica e campanile

Si conclude oggi agli Artigianelli con la conferma del presidente Rossini il 24° congresso provinciale. «Rigenerare comunità per ricostruire il Paese»

«La differenza aclista è saper stare nel territorio tra la torre civica e il campanile». Roberto Rossini, presidente provinciale della Acli in attesa di odierna riconferma, apre, agli Artigianelli, il 24° congresso del suo movimento, dedicato a «Ridisegnare comunità per ricostruire il Paese», con una relazione che unisce il patrimonio di una lunga tradizione - le tre fedeltà ai lavoratori, alla Chiesa, alla democrazia - con la volontà di stare dentro l'attualità: sollecitare un nuovo modello di sviluppo.

Una relazione densa, articolata, che affronta anche la questione del rinnovamento delle Acli. E propone una precisa carta di identità: «Le Acli sono espressione di laicità nella Chiesa e di santità nella società. Sono la "terra di mezzo", la frontiera tra il sacro della spiritualità e il profano della politica. Questo è lo specifico e il paradosso delle Acli. Le Acli rinsaldano i legami in orizzontale (la coesione sociale) e in

diagnosi sociale è quanto ci occorre per ritornare a pensare al bene comune. Le nostre organizzazioni non sono fini ma mezzi... L'anima passa attraverso la formazione. In fondo le Acli sono un movimento di pedagogia sociale: accompagnano la crescita democratica formando una matura coscienza civile».

Passando alla questione di ricostruire il Paese, Rossini non fa sconti a partiti, sindacati, associazioni di categoria e indica nel lavoro il modello di rilancio dello sviluppo: «I cristiani, in questo Paese, hanno una tradizione di impegno e un pensiero straordinariamente moderno, che rappresenta una risorsa per tutto il Paese: sono talenti che dobbiamo giocare». A cominciare dall'art. 18: «Il problema di fondo è superare il dualismo esistente tra lavoratori e comparti economici protetti e altri lavoratori e settori di produzione senza tutele». Tra i compiti del rinnovamento

CATTOLICESIMO

«Anzitutto idee: impegno e pensiero sono talenti che i cristiani debbono giocare»

aclista, Rossini indica come prioritario che «non ci può essere separazione tra fede e vita, perché la fede s'incarna nella vita. Il nostro compito è stare dove c'è la vita e renderla vita fino in fondo». Ecco allora motivato perché «la formazione, lo diciamo con assoluta chiarezza, ancora oggi è la nostra vera differenza. Perché la formazione è generativa: sollecita criteri di discernimento, motiva all'impegno sociale, educa alla responsabilità. Anima». Roberto Rossini esprime la posizione delle Acli tutte. Lo dice dal palco il suo predecessore Angelo Patti, lo confermano in sala dirigenti di ieri, di oggi, di domani.

Adalberto Migliorati



L'incontro

Si conclude oggi il 24esimo congresso provinciale Acli dedicato a «Ridisegnare comunità per ricostruire il Paese». Al centro, la conferma di Roberto Rossini (nella fotografia a destra) a presidente del movimento, dopo la densa relazione illustrata ieri agli Artigianelli di fronte ad una folta platea. Una relazione che ha affrontato il tema del rinnovamento pur confermando i valori e i principi Acli (foto Neg)



IL MESSAGGIO DEL CONGRESSO E DEI SUOI OSPITI

Un clima da Stati generali del lavoro

Il congresso aclista propone una sorta di respiro lungo da Stati generali del lavoro. Osservatori interessati il sen. Galperti, il consigliere regionale Girelli, il capogruppo Pd in Loggia Del Bono, il presidente Anpi Fenaroli... L'impostazione della relazione del presidente Roberto Rossini è fatta propria dagli interventi dei segretari di Cgil, Uil, Cisl, dei dirigenti di Confartigianato e Concooperative, di Mcl, Consulta dei laici associati, Terzo Settore... Un clima di determinazione che trova echi di gratitudine nelle parole del console generale moldavo, che identifica le Acli con il lavoro di sostegno alla sua gente del Patronato

Acli. Un clima di attenzione e di colloquio che è nelle corde dell'intervento del vicepresidente della Provincia Aristide Peli, il volto colloquiale della Lega bresciana. Che si fa condivisione di impegno con l'assessore ai Servizi sociali in Loggia Giorgio Maione. Che trova nel sindaco di Brescia Adriano Paroli il fondale della tradizione ciellina. Che dal vicario generale mons. Gian Franco Mascher vede riconosciuto il compito di apripista sociale degli aclisti che, in dodicimila, abitano il territorio bresciano. Non che manchino diversità e lontananze, anche significative. Però fa premio la gravità della crisi da affrontare. **a. mi.**

Il futuro della Tunisia analizzato da Paroli, Mario Mauro e Giacomo Fiaschi

Quale futuro attende la Tunisia, dopo la «Rivoluzione dei Gelsomini» e nel tentativo, ora, di imboccare la strada della democrazia costituzionale? Una cosa è sicura: la questione riguarda da vicino l'Italia e, più in generale, l'Unione europea, che proprio da un momento così delicato per lo Stato nord-africano potrebbero cogliere l'occasione per un dialogo costruttivo con il mondo arabo. Il tema è stato al centro dell'incontro «Tunisia 2011, la Rivoluzione e poi?», organizzato al centro Pastorale Paolo VI da Fondazione S. Benedetto e associazione culturale Areopago, nel quale sono intervenuti, coordinati dal consigliere provinciale Monica Poli, il sindaco Adriano Paroli; Giacomo Fiaschi, consigliere del Partito Nahda (che attualmente detiene la maggioranza in Tunisia) e l'europarlamentare Mario Mauro. «Tutto comincia il 17 dicembre 2010 - ha ricordato la dottoressa in Economia politica, Clara Capelli, che ha introdotto il convegno - quando l'ambulante Bouazizi si dà fuoco per protesta contro il sequestro della sua merce. Poche ore dopo migliaia di persone scendono in piazza. Decaduto Ben Ali, si tengono elezioni per l'assemblea costituente». Il partito Nahda, con il 40% delle preferenze, crea un governo ad interim. È una fase di grande cambiamento; intanto l'opposizione paventa il pericolo di integralismo, mentre la disoccupazione aumenta e il turismo è in crisi. «La Tunisia è stata, e speriamo continui ad esserlo, un trait d'union con l'Europa - osserva il sindaco Paroli -, un caso unico, cui i Paesi arabi devono guardare, nel mantenere un legame positivo con l'Occidente». Preziosa la testimonianza di Fiaschi, toscano che da 20 anni vive in Tunisia: «La convivenza tra culture diverse - riferisce - fa parte di una tradizione millenaria. Le relazioni tra cristiani, musulmani, ebrei non sono caratterizzate da tolleranza, ma dall'amicizia. Qui è un Islam che non è mai stato antagonista o nemico di altre civiltà». La realtà tunisina vista dagli occhi degli europei rischia di essere fuorviata dalla «interpretazione mediatica» sottolinea l'on. Mauro. Ma alcuni dati sono eloquenti, specie per gli sviluppi dell'economia: «L'Unione europea conta 5 milioni di abitanti, l'8% della popolazione mondiale, di cui 75 milioni sotto i 25 anni. L'Egitto da solo ne ha 80 milioni, 60 sotto i 25 anni». «Credo che il problema del partito Nahda stia nell'amare il proprio popolo e agire di conseguenza. La scommessa si potrà vincere rispettando il cuore di chi ha fatto quella rivoluzione». **a. l. ro.**



Foto di gruppo per i carabinieri premiati ieri mattina dal colonnello Turchi

Carabinieri, soccorso e indagini a segno

Tra i premiati, il maresciallo che ha salvato madre e tre figli dal fuoco a Salò

Dalle indagini a segno al salvataggio di una madre e dei tre figli dall'incendio della loro casa di Salò il 12 febbraio. Sono 21 i militari dell'Arma ai quali il comandante provinciale, colonnello Marco Turchi, ha consegnato riconoscimenti. Un premio è andato al maresciallo Alberto Riccioni (Sezione di pg della Procura) per l'intervento in occasione dell'incendio nell'abitazione della famiglia di Mauro Magrograssi. Ancora, riconoscimenti per aver smantellato una banda attiva nei furti di auto e nel riciclaggio al lgt. Cosimo Falco, comandante del

Norm di Chiari, al maresciallo Antonio Marrazzo (Rovato) e al vice brigadiere Daniele Assolari (Iseo). L'elenco continua con il carabiniere Antonio De Fazio (Lamarmora, Brescia) per l'arresto di uno scippatore; brigadiere Osvaldo Ghidoni (Radiomobile Brescia) per l'arresto dell'autore di una tentata rapina. A Desenzano sventata incursione in una farmacia e tre portati in caserma grazie all'intervento del mar. Giorgio Fazzari, del cc Pietro Doldo (Lonato) e degli appuntati Roberto Papa e Marcello Germanà (Radiomobile Desenza-

no). Ladri di rame sono stati intercettati a Paratico dai cc Tommaso Maggi e Graziano Greco (Capriolo), mentre a Borno il brig. Claudio Bettineschi e il cc Alessandro Serra ne hanno fermato uno in un esercizio commerciale. Infine, a Rezzato arresto di due ladri e refurtiva recuperata dagli app. Domenico Pignataro e Alessandro Minien; a Pisogne furto sventato con tre arresti ad opera del mar. Giovanni Olivieri, dell'app. Filippo Capizzi e del cc Gianfranco Bettoni (Pisogne) e dell'app. Pietro Rinaldi e del cc Manuel Di Fazio (Artogno).